

# La Bollenente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTA E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO  
Cent. 5

ARRETRATO  
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso  
Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI  
- ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte  
come pure le lettere non affrancate.  
Non si restituiscono i manoscritti ancorché  
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi  
- 2 per sei mesi  
- 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea  
o spazio corrispondente — In terza pagina dopo  
la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del  
giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5  
— Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria  
CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa  
Cugini Papis.

PAGAMENTO ANTICIPATO

## L'OPERA DEL COMMISSARIO

Soltanto quando il conte Con-  
dulmer avrà terminata la sua  
missione sarà possibile dare un  
giudizio fondato sul di lui operato,  
se pure per mancanza di fatti che  
ne siano meritevoli il giudizio non  
dovrà limitarsi alla sola persona  
prima che anche questa sia tra-  
volta nell'oblio.

Certo, arrivando egli si disse  
animato dalle migliori intenzioni  
e fiducioso che avrebbe saputo  
(malgrado il modesto nostro opi-  
namento sui ristretti limiti del man-  
dato di un Commissario prefettizio)  
a tutto provvedere; ma finora non  
risulta se egli abbia saputo pren-  
dere un orientamento nella situa-  
zione lasciata dalla amministra-  
zione dimissionaria mentre i prov-  
vedimenti sin'ora presi non sono  
sufficienti per accennare ad un  
programma, ad un indirizzo qual-  
siasi, eccezion fatta di alcune mi-  
sure draconiane le quali rileve-  
rebbero una concezione alquanto  
strana dei doveri dei dipendenti del  
Comune ed un concetto alquanto  
sproporzionato del rapporto di mi-  
sura che deve correre fra respon-  
sabilità e sanzione disciplinare;  
ma sorvoliamo su ciò.

Una delle critiche più gravi  
fatta nei colloqui con diverse per-  
sone dal signor Commissario alla  
passata amministrazione è quella  
di aver poco concluso.

Non sappiamo se egli abbia mo-  
dificata la sua opinione o se abbia  
almeno avuto agio di riconoscere  
che nelle condizioni in cui si trova  
il Comune di Acqui, anche ciò che  
sembra apparentemente poco costa  
in effetto molto lavoro e presenta  
serie difficoltà. E fra queste non

ultima certamente quella creata  
dalla ingerenza continua del rap-  
presentante del Collegio nella vita  
amministrativa del capoluogo: in-  
gerenza che, per usare un voca-  
bolo moderno, giunge qualche volta  
ad assumere i caratteri di un sa-  
botage burocratico, ma che si ma-  
nifesta di preferenza con un si-  
stematico ed ostinato ostruzio-  
nismo a quanto gli appare con-  
trario a' suoi fantastici progetti,  
a' suoi interessi e al suo prestigio,  
specialmente quando ciò gli viene  
insinuato nel piccolo ambiente che  
lo circonda.

La questione del Cimitero, della  
quale riparleremo, non è che l'e-  
pisodio più caratteristico, l'espo-  
nente della situazione; ma altre  
ancora sono le pratiche condan-  
nate ad una indeterminata so-  
spensiva finché non è matura la  
soluzione voluta dal nostro ono-  
revole. Ora parrebbe che contro  
questo ostacolo avesse dato di  
cozzo anche il nostro signor Com-  
missario riuscendo a farsi tener a  
bada per tutti questi mesi.

Ciò non meraviglierebbe nes-  
suno, attese le svariate risorse di  
cui dispone il nostro deputato, che  
cominciano colla frase messa in  
bocca con disinvoltura a questo o  
a quel personaggio e terminano  
colle minacce di guai indefiniti,  
per quanto larvate e circospette.  
Ma la cosa acquisterebbe un certo  
sapore di comicità di fronte al  
«cancan» fatto alle spalle della pas-  
sata amministrazione ed alle esplicite  
dichiarazioni del conte Con-  
dulmer, il quale non cessò mai  
di ripetere che non avrebbe guar-  
dato in faccia a nessuno. Che egli  
tema veramente i fulmini dell'o-  
norevole, o che faccia come quei  
miscredenti che pur dubitando

fondatamente dell'esistenza del  
mondo di là, a buon conto si man-  
tengono in buoni rapporti con Dio  
per paura del diavolo?

Vorremmo ingannarci, ma te-  
miamo che sino ad ora egli abbia  
perso il tempo. Intanto i buoni  
acquesi oggi avranno potuto sti-  
mare la carità cristiana di chi si  
ostina ad ostacolare la costruzione  
del nuovo cimitero e la serietà di  
coloro che se ne disinteressano  
dicendo che è una questione poli-  
tica. In compenso abbiamo *Famiola*  
e *la Guerra di Tripoli* al Poli-  
teama Garibaldi.

## Per i caduti d'oltre mare

Avevano lasciato le ridenti sponde  
del Tirreno, col proposito di vincere;  
e mentre le città biancheggianti in  
fondo al golfo sfumavano nella ne-  
bia vespertina, essi avevano ripen-  
sato il profilo dei borghi lontananti  
sempre più, i vigneti che rosseggiano  
sotto la blanda carezza del sole, le  
acacie che ingialliscono lasciando ca-  
dere al suolo la fioritura autunnale,  
i gelsi che verdeggiano ancora sullo  
sfondo oscuro del campo, il casolare  
e l'aia sparsa di rustici utensili, i  
profili dei congiunti salutanti col sor-  
riso frenato dall'ansia segreta.

E mentre i boschi di castagni si  
rivestivano di tinte pallide, mentre  
i padri guidavano l'aratro pel solco  
della nuova germinazione ripensando  
che forse il figlio non sarebbe più  
tornato a rivedere la nuova messe,  
essi avevano attraversato l'abisso del  
mare per muovere alacri verso l'a-  
bisso della morte.

Altri avevano lasciato gli aviti pa-  
lazzi storici nei cui giardini già fio-  
rivano i crisantemi destinati alle  
tombe, e la maestà degli avi spianti  
dalle cornici dei quadri appesi alle  
pareti, li aveva sospinti lungi da  
quella soglia che non dovevano più  
rivedere.

Altri avevano lasciato le modeste  
case borghesi ove le madri più dif-

ficilmente nascondono la lacrima fur-  
tiva che sa le penose vicende della  
vita, e il desiderio di rendersi utile  
alla patria aveva destato lo slancio  
irresistibile verso la vittoria.

Tutti erano partiti serbando nel  
cuore l'immagine di un profilo ru-  
goso e la luce solare di un sorriso  
di donna, mentre gl'inconsci crisan-  
temi ergevano gl'innunumerevoli petali  
aurei o candidi negli orti delle cas-  
cine, nei giardini delle ville già sof-  
fusi di malinconia autunnale.

Poi era seguita la traversata, fin-  
ché sulla misteriosa riviera era ap-  
parso il profilo moresco della bian-  
cheggianti città africana. Il sogno di  
conquista vissuto nelle generazioni  
secolari, riviveva ora nelle menti  
colte, assumeva fascini confusi per le  
menti più semplici. E dopo la romba  
incessante dei cannoni folgoranti dalle  
navi, erano scesi a terra tenendo  
l'occhio sulle mobili schiere degli a-  
rabi avvolti nei candidi paludamenti,  
sui sanguigni fez dei turchi che at-  
tendevano puntando i fucili e spa-  
rando; erano scesi nell'ansia tumul-  
tuosa di lanciarsi contro il nemico,  
non sentendo il doloroso aculeo delle  
prime ferite, non udendo i gemiti dei  
primi caduti, trascinati dall'impulso  
dell'ardore bellico.

Poi, di fronte al deserto sterminato,  
era seguito l'urto violento contro  
masse innumerevoli di nemici che si  
avventavano disperatamente, la vi-  
sione fantastica della cavalleria araba  
mobile come marosi schiumosi, il  
rombo del cannone che in un terri-  
bile appello insistente pareva la to-  
nante voce della patria che chiamasse  
l'Europa ad ammirare il cimento. E  
la verde bandiera del profeta irra-  
diata dalla fatidica mezzaluna, on-  
deggiava sinistramente sulle bian-  
cheggianti masse degli arabi anelanti  
alla strage, come se lo spirito guer-  
riero di Maometto soffiase ancora col  
possente alito profetico per entro il  
vessillo che dal fondo dell'Arabia era  
volato a Costantinopoli e a Granata.  
E i palmizi attendevano ai confini  
del deserto, protendendo le lunghe  
foglie, quasi per proteggere gli ultimi  
aneliti dei morenti e le tombe che  
si sarebbero ben tosto scavate alla  
loro base. E i figli d'Italia cadevano  
dopo d'aver visto l'ecatombe nemica

# GRATIS

Impianti Campanelli Elettrici, garantiti per il buon funzio-  
namento, senza alcun aumento sui prezzi del materiale.

Rivolgersi  
alla

Ditta A. CAZZULINI - Acqui

MATERIALE ELETTRICO DI PRIMA QUALITÀ

Piazza Addolorata  
e Corso Cavour